Anno XIX — Martedì 31 Marzo 1885 — N. 77

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

LA DOGANA UNICA

presso alla Stazione di confine di Udine

Un po' di storia sulla medesima

La questione della Dogana ad Udine è stata tante volte, ed in diverse forme trattata nell'interesse del Commercio di questa piazza di confine dalla sua Rappresentanza, che si può dire *antica* oramai. Essa si presentava dapprima sotto ai riguardi dell' assoluta insufficienza della Stazione, la quale così ristretta com'era e con scarsissimi binarii, non serviva nemmeno al movimento interno dei vagoni, al carico ed allo scarico delle merci; donde incagli, disagi, spese e pericoli per i commercianti. Sebbene più volte fossero nati degli inconvenienti e danni, e la stessa Amministrazione delle ferrovie deplorasse, che solo per il movimento interno della Stazione si dovessero spendere 100 lire per il carbone ogni giorno, a tacere delle maggiori spese di servizio, consumo di macchine ed altro, ci vollero degli anni prima che si uscisse dal provvisorio. Quando si domandava l'indispensabile allargamento della Stazione, si fece avvertire anche, che oltre al servizio più pronto e sicuro si trattava di collocarvi la *Dogana unica*; e ciò per molte ragioni che si possono brevemente riassumere con questo.

La Stazione di Udine è una Stazione di confine fra due grandi Stati, che hanno un sempre più crescente commercio fra loro due, anche per via di terra, al quale i nostri negozianti naturalmente si prestano.

I generi che qui arrivano per l'Italia dallo Stato vicino non sono già solo per i consumi locali, ma si distribuiscono naturalmente per la nostra e per le altre Provincie. Molti magazzini sorsero anche per questo nei pressi della Stazione ed in altri luoghi fuori della città, dove esistono anche molte fabbriche. La Dogana interna è ad un chilometro e mezzo almeno lontana dalla Stazione. Essa non può accogliere nei suoi magazzini insufficienti ed inadatti gli spiriti, che formano uno dei rami importanti d'importazione, nè gli zuccheri che ne sono un'altro, nè altri prodotti. Ciò genera spese per la condotta, per il facchinaggio, incomodi gravi per il commercio facili a comprendersi.

Quando si lavorava per l'ampliamento della Stazione, che poi fu fatto finalmente per i binarii, ed ora si sta compiendo per i fabbricati necessarii, nessuno poteva dubitare, che si pensasse anche alla Dogana unica col relativo Dock di deposito doganale; ed anche su questo si tornò più volte.

Ma i due Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, come se non facessero parte della stessa pubblica Amministrazione, sebbene più volte entrambi avvertiti, non si misero d'accordo nemmeno su questo e mantennero un provvisorio impossibile.

Allora sorsero delle domande per magazzini doganali privati a doppia chiave, appunto perchè parecchie Ditte avevano costruiti dei magazzini ed avevano anche qualche industria nei pressi della Stazione. Sebbene da essa divisi dalla strada, per la quale da due parti convergono alla Stazione carri e carrozze e viandanti ed anche la popolazione, che molto frequenta quel passeggio a tutte le ore del giorno, i magazzini privati vennero fin dal 1879 concessi a due di queste Ditte, cioè alla Ditta Lesckovic e compagni ed alla Ditta Burghart.

Quest'ultima anzi, avendo in vista di allargare le sue speculazioni, aveva pensato ad un binario, che potesse attraversare la detta strada e poscia offriva di cedere i suoi locali ed il terreno ad essi aderente al Ministero delle Finanze per la Dogana unica, che era con sempre maggiore istanza dal Commercio richiesta. Era ostacolo però la necessità di attraversare con un binario la detta strada molto frequentata.

Ma, poichè il Ministero delle Finanze parve disposto ad accogliere finalmente le istanze del commercio per la Dogana unica, la Camera di Commercio pensò che si sarebbe potuto ovviare ad un simile inconveniente ed avere anche pronti dei locali facilmente riducibili, nella parte sud della Stazione, se la Ditta Degani che li possedeva, assieme ad altri fabbricati, ed occorrendo anche un vasto spazio di terreno dappresso, si fosse mostrata disposta a cederli a quest'uopo.

Interrogata la ditta Degani, questa non si mostrò contraria a cedere tutti, od in parte i suoi locali ed il fondo contiguo.

La Camera di Commercio, non senza ragione, anche perchè non si tardasse a dare a questa Stazione di confine quello che le occorre, avrebbe preferito quei locali cui la Ditta Degani si era mostrata pronta a cedere, perchè il movimento tra la Stazione ed i magazzini della Dogana da stabilirsi colà poteva senza nessun incomodo ed a tutte le ore del giorno stabilirsi con un apposito binario. Di più era da considerarsi, che, oltre la ferrovia Udine-Cividale, un'altra più importante era da costruirsi, la quale in continuazione della Pontebbana sarebbe discesa fino ad un porto il più vicino e poi avrebbe anche attraversato la zona bassa della Provincia nostra fino a Venezia.

Poi i magazzini della nuova Dogana per gli spiriti, che avrebbero formato uno dei più importanti generi di importazione, erano belli e fatti con un fabbricato approfondato nel suolo, coperto da solidi volti ed in contiguità della Roggia, che lo lambisce. Di più al di qua ed al di là esistevano altri locali, non solo per magazzini, ma anche per il deposito delle R. privative e per gl'impiegati della Dogana.

Per questo la Camera di Commercio fece nuova istanza al R. Ministero delle Finanze, accompagnandola col disegno di tutti quei locali, come era stato richiesto.

Fu anche comandata dal R. Ministero una Commissione mista composta del R. Intendente e del Capo della Dogana, del Capo del Genio Civile e della Presidenza della Camera di Commercio, che prendesse in esame tanto i locali e fondi della Ditta Burghart al nord della Stazione, come questi della Ditta Degani al sud della medesima.

Dopo un accurato esame degli uni e degli altri la Commissione mista fu dell'unanime parere, che fossero da preferirsi per la situazione, e per i locali già esistenti ed in parte almeno già addatti, le proprietà della Ditta Degani. A questa poi fu, col mezzo della Camera, chiesto dalla R. Finanza il prezzo che assegnerebbe per la cessione dei suoi fondi e locali nelle tre ipotesi, che si trattasse della cessione di tutti i fabbricati e dei fondi dalle due parti della Roggia, o soltanto la parte a diritta della medesima dove ci sono i diversi locali, o la sinistra dove le costruzioni sarebbero tutte da farsi, ma esiste un largo spazio per esse.

La Camera di Commercio, pure non emettendo da parte sua nessun giudizio sul prezzo richiesto dalla Ditta Degani nelle tre ipotesi, non trovò che fosse esagerato e non si fece ad apprezzare ulteriormente le convenienze della R. Finanza, attendendo le sue decisioni. Furono mandati ispettori ed ingegneri, che facessero i loro rapporti; ma la Camera non ebbe alcuna diretta comunicazione del parere esposto, nè del partito che si fosse preso.

Solo indirettamente venne a cognizione, che si era di nuovo posto in quistione, se non fosse da preferirsi qualche altra località.

Intanto, siccome la Ditta Degani non avrebbe potuto, com'è naturale, attendere troppo a lungo una decisione, perchè i suoi interessi domandavano di decidersi per questa vendita, o per qualche altra speculazione, non venendo nessuna risposta che mostrasse che si era per venire ad un partito qualunque, pressata dalla stessa Ditta, la Camera di Commercio, pure instando di nuovo presso il R. Ministero delle Finanze e particolarmente e più volte presso quello del Commercio, che la Dogana unica comunque ed in qualsiasi luogo si facesse presso alla Stazione, ridomandò i disegni inviati a Roma.

La Ditta Degani pensò difatti ad altre speculazioni, a cui si addattava questa piazza ed il genere dei commerci da essa esercitato, cui pensava anche ad ampliare, approfittando delle favorevoli condizioni, specialmente per l'introduzione degli spiriti e degli zuccheri, che potevano ricavarsi dallo Stato vicino grande produttore di questi generi.

Fu allora che essa chiese, e la Camera anche raccomandò al R. Ministero, la concessione dei Magazzini doganali privati, come non solo per legge è permesso di farlo, ma, come si disse, vennero anche in questa piazza fino dall'anno 1879 accordati a due Ditte aventi i loro magazzini presso alla Stazione.

L'effetto di questa domanda fu veramente incredibile, se non fosse pur troppo vero: cioè che la Direzione Generale delle Gabelle tolse i magazzini privati anche alle due Ditte che li avevano!

La Camera di Commercio, la quale, nell'interesse del Pubblico Erario, del commercio onesto e della pubblica moralità, vedendo come il confine dello Stato serpeggiante per i campi del Friuli, senza nessun segno naturale, nemmeno un piccolo fiume qualunque, si prestava ad un esorbitante contrabbando, specialmente degli zuccheri e degli spiriti, che si faceva da numerose schiere di contadini atte a contrastare perfino colla forza alle pattuglie dei doganieri inette ad impedirlo, non aveva dubitato di chiedere per questo degli efficaci provvedimenti, che furono poi tali da inchiudere fino la Città di Udine nella zona di sorveglianza, rimase colpita da questo rifiuto e ritiro di concessione.

Essa quindi non cessò di mostrare, che non solo la Dogana interna era lontana, mentre i magazzini privati stavano dappresso alla Stazione, senza che per essi l'Erario pubblico ci avesse da spendere nulla, ma si dovette una volta di più convincere, col l'ispezione locale, che i magazzini presso alla Dogana interna, umidi, senza aria e luce, erano affatto inservibili, specialmente per i prodotti coloniali, che vi si sarebbero guastati, ed anche irriducibili affatto in quella località.

A ciò la Direzione delle Gabelle rispose null'altro, se non che si potevano ridurre ad ogni modo, e che poi la piazza di Udine non era di tale importanza da doverle fare una simile concessione, e che fosse inutile di farla, giacchè anche i magazzini privati concessi non lavoravano punto; e ciò, mentre pure uno di essi aveva pagato circa 700,000 lire di dazii all'Erario. Non si teneva nessun conto del fatto, che se un'altra Ditta chiedeva i magazzini privati, proprio adesso, lo faceva coll'intendimento d'intraprendere delle speculazioni e non per nulla di certo. Ed a ciò poteva essere indotta appunto anche dai prezzi che avevano nel paese vicino gli spiriti e specialmente gli zuccheri alla fine dell'anno scorso ed al principio di questo.

Parve adunque, che meglio che favorire il commercio onesto, che giovando a sè giova anche alla Nazione, quando è fatto dai nostri che sappiano appropriarsi i traffici internazionali di due importanti paesi, fosse da alimentare il contrabbando, cui taluno è e sarà più che mai tentato ad esercitarlo cogli alti dazii cui il Ministero promise testè di accrescere ancora, danneggiando così anche l'Erario pubblico e corrompendo moralmente l'ottima nostra contadinanza, che anche per la sua povertà potrebbe cedere alla tentazione di esercitarlo. Non si pensò nemmeno, quello che pure era stato più volte, con ragione, dalla Camera avvertito, che questa piazza di confine ha dell'importanza per la sua posizione e perchè i suoi negozianti tendono sempre più a spingere le utili loro speculazioni in tutta la Valle del Danubio ed in altri paesi Oltralpe.

La Camera di Commercio, dinanzi al cui Consiglio fu portata la quistione, volle instare di nuovo col mezzo del Ministero del Commercio, che si mostrò sempre favorevole alle sue raccomandazioni anche nell'interesse dello Stato, che deve desiderare per molte ragioni finanziarie, economiche ed anche politiche, che gli abitanti di questa troppo dimenticata e poco nota regione spingano il loro spirito intraprendente al di là delle Alpi.

Il Consiglio, vedendo che non solo non erano valutate le sue ragioni, ma che contemporaneamente quella concessione, che era stata negata ad Udine ed alla sua Camera di Commercio, la si faceva a Venezia, che otteneva i magazzini doganali privati anche per gli spiriti che erano in viaggio, diede la sua rinunzia con unanime voto, assentito anche dai Consiglieri assenti, e ne parlò vivamente al Ministero del Commercio, mentre faceva che la Presidenza gli comunicasse le sue deliberazioni.

Il Ministero del Commercio pregò la Camera di recedere dalla sua rinunzia, e promise di adoperarsi, come fece, presso la Direzione delle Gabelle, e che intanto procurasse di ritirare quella rinunzia.

La risposta che si ebbe col mezzo del Ministero del Commercio dalla Dir. Gen. delle Gabelle, se volle togliere ogni apparenza di offesa alla nostra Rappresentanza Commerciale, intese di giustificare la negata concessione alla Ditta che la richiedeva, ed alla Camera per essa, e quindi anche il ritiro delle due altre concessioni già fatte da anni parecchi secondo la legge, col dire, che per massima simili concessioni non si facevano a piazze *interne*; e ciò per Udine, che è una piazza e Stazione di confine, a cui convergono due importanti linee internazionali! Poi non ha p. e. Milano la sua Dogana unica presso alla Stazione, e non ha anche dei magazzini generali, che tengono il luogo dei privati?

Si aggiunse, che si farebbero provvisoriamente le riduzioni dei magazzini presso alla Intendenza, fino a tanto che si costruisse la Dogana unica.

Questa fu tante volte invocata e promessa: ma quando si farà coll'andazzo presente di lasciare tutto nel provvisorio?

Che non si credesse di farla così presto appariva anche dalla decisione presa di accomodare i magazzini dell'Intendenza cui si mostrò di non conoscere nemmeno. Se la Dogana unica si fa, e presto, perchè spendere danari in quei magazzini?

Il Consiglio della Camera, volendo anche dimostrare la sua gratitudine ed osservanza al Ministero del Commercio, che ebbe non solo in questa occasione, ma in molte altre a mostrarsi benevolo a questa Rappresentanza, decise di sospendere la sua assoluta deliberazione e di mandare, col Presidente, due dei suoi membri a Roma, i quali potessero verbalmente, da sè e coll'autorità anche dei nostri deputati, cercare di schiarire presso i due Ministeri del Commercio e delle Finanze il vero stato delle cose, sicchè da questo si potesse colà desumere la convenienza di accordare intanto la richiesta concessione e poi di mettersi sul serio a costruire, *ovunque sia*, purchè si faccia, quella *Dogana unica* con relativo *dock*, che è e sarà sempre più per questa piazza una necessità.

Avrebbe potuto la Commissione della Camera facilmente dimostrare non solo collo storiato di tale quistione, agli on. Deputati, al Senatore unico nostro e soprattutto ai due Ministeri, che sta bene favorire quanto è possibile i commerci e le industrie di una piazza, cui giova anche allo Stato ed alla Nazione di vedere farsi intermediaria intelligente ed operosa degli scambii internazionali fra due vasti territorii, attirando al nostro paese gli affari e quei guadagni che rafforzino l'elemento nazionale in un paese, che fu tagliato a mezzo da un mal posto confine, al di là del quale sta una parte ragguardevole della nostra Provincia naturale del Friuli. Già alcune delle nostre industrie o deperirono, od emigrarono nello Stato vicino, causa le tariffe doganali dell'Austria; come p. e. quella della concia delle pelli già così fiorente ad Udine ed i cui operai furono chiamati a lavorare nelle concerie oltre il confine.

Che almeno non si pongano ostacoli a quei commerci che sono ancora possibili, e possono anche aumentarsi.

La nostra Camera di Commercio cercò sempre di rappresentare al Governo l'importanza di aiutare l'attività di questa estrema parte anche sotto all'aspetto nazionale. Adunque essa merita di essere ascoltata ed assecondata.

Conseguenza di tali discussioni si fu, che venne mandata una nuova Commissione a studiare il luogo dove si trovasse conveniente di costruire la Dogana; e le sue conchiusioni furono appunto che si avesse da costruire aderente ai binari allargati in quel medesimo luogo nel quale parve fino dalle prime al nostro commercio che si dovesse fare, fino da quando si allargava la Stazione da poter servire al suo movimento interno; ma che non si fece allora, perchè il Ministro dei Lavori Pubblici, avendo compiuta l'opera sua, lasciava al Ministero delle Finanze di fare il resto.

Quello che si fece da questo, o piuttosto non si fece, è detto più sopra. Ora però la convenienza di stabilire la *Dogana unica* nel luogo prescelto venne dalla Commissione *ad hoc* determinatamente stabilita. Solo rinacque in non po-

chi il dubbio, che si possa rimanere nel provvisorio ancora per lungo tempo; e che, come con tale sistema si lasciarono fare su quel posto prima di decidersi altre costruzioni private, a comperare le quali si dovrà naturalmente spendere di più, si prosegua in tale sistema. Noi speriamo però, ad onore del Governo, e per l'utile del Commercio, che ciò non sia. In ogni caso non mancheremo al nostro dovere di suonare la sveglia, come facciamo oggi con questa storia semplice e genuina.

Abissinia.

Informazioni attendibili provenienti da Massaua recano che l'Abissinia arma le sue truppe, e che a questo scopo vi sono stati mandati, in questi giorni, più di 50,000 fucili.

Le tribù abissine interrompono completamente la linea di comunicazione di Kassala.

Il re Giovanni di Abissinia non ha propriamente soldati regolari ma, a quanto si afferma, una tribù nomade è stata incaricata di sorvegliare i movimenti delle truppe italiane.

Certamente l'Abissinia non è ostile agl'italiani ma, come in genere tutte quelle popolazioni barbare, è diffidente, temendo che le nostre spedizioni e le nostre occupazioni possano diminuire e pregiudicare la sua libertà di commercio con Massaua.

Cappelli di giunco.

Per ordine del ministero della guerra sono stati fabbricati in Toscana 4000 cappelli di giunco per le nostre truppe distaccate nel Mar Rosso.

Questi cappelli hanno la forma dell'elmo anglo-indiano e sono già stati spediti a Napoli, da dove saranno inviati quanto prima in Africa.

Sappiamo anche che l'on. Ricotti ha inviato a Marsiglia un commissario incaricato di provvedere altri 4000 elmi consimili, ma più leggeri per esser distribuiti ai nostri soldati laggiù, nel caso dovessero marciare nell'interno del paese.

In Vaticano.

Se nella Reggia del Vaticano si mostrò del malcontento perchè s'inauguró a Roma un monumento a Cavour, che proclamò Roma Capitale d'Italia ed uno lassù in Campidoglio al primo suo Re, che disse di volerci restare, e vide alla cerimonia assistere i rappresentanti di tutta Europa, ebbe poi il suo compenso nell'amicizia testè dimostratagli dal papa dei mussulmani, che diede una decorazione al nunzio apostolico Rotelli. Poi anche dalla Repubblica francese gli vengono pellegrini e danari e l'occasione così di lagnarsi un'altra volta e di fare un'altra filippica contro l'Italia.

Franzoi.

Per il viaggiatore africano Franzoi, che da ultimo fece delle Conferenze sull'Africa in varie città d'Italia, si sta facendo a Torino una associazione onde fornirgli i mezzi di fare nuove esplorazioni nell'interno dell'Asia da Kaffa ai Laghi equatoriali.

Nel Mantovano.

Dispaccio dell'*Italia*:

Mantova 30. — E' insussistente che sieno avvenuti disordini a Revere.

Due compagnie di bersaglieri vi vennero bensì inviate, ma per un semplice cambio di guarnigione.

A tutto ieri nella provincia non venne segnalato alcun disordine.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 30. Solo al ritorno del generale Ricci dall'Africa, sarà dal governo deciso intorno a un nuovo invio di truppe colà.

— Ottime continuano ad essere le notizie sanitarie. Facilitazioni accordansi ai negozianti e industriali che si recano ad Assab, Beilul e Massaua.

— Si smentisce la Nota che il Papa avrebbe mandato, secondo qualche giornale, ai Nunzi all'estero, come protesta per la fondazione dei monumenti in Roma a Vittorio Emanuele e a Cavour.

— Oggi in consiglio di ministri furono fissate altre molte decorazioni ai benemeriti nel tempo del cholera a Napoli.

— In questi circoli politici hanno fatto vivissima impressione le notizie del Tonchino. Leggonsi avidamente le notizie. Ritiensi che la Francia farà un grande sforzo per riparare al disastro.

— Oggi è completamente cessata l'occupazione militare della nostra Università.

— Fu accolta con plauso la notizia della sconfitta del radicalismo Pantano a Pesaro.

Il partito radicale avea fondato sull'elezione molte speranze.

— Domani il Ministero della publica istruzione spedirà una nuova circolare, per determinare le condizioni per la riapertura delle Università e le intenzioni ministeriali verso professori e studenti.

— Iersera Mancini ebbe un lungo colloquio coll'ambasciatore inglese. Credesi per definire alcune quistioni relative alla nostra azione militare in Africa. Si verrà — dicesi — presto a una conclusione, cui sono favorevoli Vienna e Berlino.

— Il giornale la *Stampa* stasera annunzia che il Re firmò ieri l'indulto pei condannati per contravvenzioni forestali nel Bosco Montello.

Vivi commenti sulla crisi francese.

Infondate le dicerie sul ritiro di Magliani.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 30. Il consiglio all'Eliseo stamane stabilì in brevi termini il progetto del credito di 200 milioni. Ferry leggerà alla Camera l'esposizione dei motivi del progetto sotto forma di dichiarazione. Lewal esporrà quindi la situazione militare del Tonkino. Il governo chiederà la nomina immediata di una commissione. Assicurasi che Ferry domanderà si separi la questione del credito dalla questione ministeriale, dichiarandosi pronto di accettare oggi la discussione sulla questione ministeriale. Lawal conferì coi capi del ministero onde stabilire le misure per la formazione di un corpo spedizionario.

— La folla, dinanzi al palazzo Borbone è in attitudine preoccupata piucchè ostile. I corridoi della Camera sono pieni; discutesi vivamente la situazione.

— Camera: Ferry domanda la precedenza pella nomina della commissione. E' respinta con voti 308 contro 161. Ferry sale la tribuna e annuncia la dimissione del Ministero.

— Consiglio dei ministri iersera, decise di inviare a Brière, immediatamente, dei rinforzi di truppe ed artiglieria.

Un dispaccio di Brière da Hanoi 29 corr. ore 10 di sera: Nègrier trovasi a Dongson; la sua guarigione è sicura. Il colonnello Habinger trovasi a Thanmoi con la sua colonna; non fu molestato nella ritirata e lo sgombero si effettuò senza difficoltà. Egli resta a Thanmoi e Dongson sbarrando le due vie. Viveri e munizioni vi sono a Dongson in abbondanza e gli approvvigionamenti riuniti a Cluv, possono far fronte a tutti i bisogni. Nessuna novità dalla parte del fiume Rosso

— La commissione internazionale del Canale di Suez si è riunita al ministero degli esteri. Ferry, aprendo la seduta, pronunziò un discorso; salutò i delegati, constatò il loro elevato mandato riflettente la politica generale. Il Canale di Suez ha un carattere universale, europeo, ed umanitario; la commissione fu convocata per definirlo in modo chiaro e definitivo. I programmi preparati si sottoporranno alla commissione ma la libertà delle proposte è assoluta, trattandosi di oggetto di tanti interessi. La Francia saluta nella commissioni gli operai della grande opera.

Germania. Berlino 28. La *Koelnische Zeitung* crede che l'Inghilterra si mostri ora così bellicosa per riaffermare il proprio prestigio in Europa e per combattere l'opinione della superiorità della Russia. Tuttavia ritiene che questa politica sia uno scherzare col fuoco.

— Il principe di Bismarck destinerà una parte della somma concessagli come dono nazionale al pagamento del nuovo direttore al ministero degli affari esteri e di varii impiegati di quel ministero.

Inghilterra. Londra 29. Gli ordini di armamenti dati a tutti i porti producono una grande emozione. Si richiamano tutti gli uomini in permesso Oltre alla squadra corazzata di Portsmouth, si allestiscono 24 cannoniere e 46 torpediniere e una flottiglia di lancie a vapore. La grossa corazzata *Raleigh* che doveva partire per l'Africa del Sud, è stata trattenuta. Dal tempo della guerra di Crimea a questa parte, non si sono mai visti uguali armamenti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo aprile p. v. si apre un nuovo abbonamento ai patti indicati in testa al Giornale; ed i soci, cui scade col 31 corr., sono pregati a rinnovarlo per tempo. Una speciale preghiera rivolgiamo poi ai debitori morosi perchè si mettano in corrente. Considerino essi che l'Amministrazione deve sostenere delle gravi spese quotidiane e che quindi ha bisogno d'incassare regolarmente i suoi limitati redditi.

Effemeride storica. 31 marzo 1850. Muore a Firenze Giuseppe Giusti, poeta satirico.

Consiglio pratico. *Ruggine.* (Rimedio) Prendi del tripolo fino, fiore di zolfo, in parti eguali. Alla miscela aggiungi un po' d'olio oliva e tritura il tutto. Con una pelle unta di questo preparato, o meglio con una bacchetta di legno strofina il ferro ed otterrai di levare la ruggine rendendolo anche terso e lucido.

Consiglio Comunale. Nella seduta consigliare di ieri vennero approvati tutti gli articoli compresi nell'ordine del giorno pubblicati nel n. 70 di questo giornale.

La Società dei Reduci dalle Patrie battaglie avverte i consiglieri che questa sera alle ore 7 avvi seduta del Consiglio.

Tassa sulle vetture e domestici per l'anno 1885. *Ruolo suppletivo I.* Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Con Decreto 20 marzo corr. n. 6493 del R. Prefetto fu reso esecutorio il ruolo suindicato, che fin da oggi è ostensibile presso la Esattoria comunale sita in Via Giovanni d'Udine, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di giugno e dicembre 1885.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine,
li 26 marzo 1885.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Società filarmonica Sanvitese. Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento in data del 30 corrente:

La Società filarmonica Sanvitese apprestò iersera a' suoi concittadini un trattenimento musicale che avrebbe potuto appagare anche le esigenze dei *salon* di qualche città.

Infatti, buona l'orchestra nell'esecuzione di due sinfonie. Il maestro De Bernardi, notissimo violinista, il celebre sig. Cominato ed il bravissimo giovinetto Polettini sfoggiarono le loro *Fantasie* coi rispettivi violino, flauto e violoncello, i quali disposati anche all'armonia del *piano*, tocco magistralmente dal sig. G. Raccanelli, fusero uno stupendo, acclamatissimo *quartetto*.

Un bravo al giovane sig. M. Cargnelli per l'*aria* inspirata al suo mandolino dalla sua... non ricordo le parole.

La signorina Adalgisa Orgeni, che cantò una romanza ed una ballata che fanno a corni tra loro «Vorrei morir....» e «Il segreto per esser felici» potrebbe fare benissimo se avesse la voce educata alla musica.

Peccato che l'attività dell'on. Presidenza(cav.D. Barnaba; A. Bonifaccio, Ric. del Reg.) e l'opera scelta ed infaticata del maestro De Bernardi, siano state coronate da un *magro* concorso. Tale fenomeno però spiegasi in parte coll'intervento della quaresima e precisamente del giorno sacro all'*olivo*, giorno in cui non è a meravigliarsi se le produzioni le più feconde riescano al *verde* di buoni risultati finali. Buono poi che al Teatro brillava la *creme* d'alto rango di Sanvito al Tagliamento.

Nomina. Apprendiamo con vero piacere la nomina dell'egregio dott. Leonardo Terrenzani a medico del Comune di Varmo.

Nel mentre ci congratuliamo, havvi certezza che l'eletto saprà cattivarsi la stima e benevolenza di que' terrazzani, continuando sempre a prodigare le sue cure disinteressate ed affettuose all'umanità sofferente, come ne fu largo coi pazienti dell'Ospedale ove esercitava quale assistente.

All'egregio amico, una stretta di mano, e buona fortuna.

Il tempo. Finalmente il tempo pare ristabilito e la dolce primavera ha preso il sopravvento.

Giove Pluvio, Eolo e Febo al giungere della domenica delle Palme fecero la pace scambiandosi il ramoscello d'*olivo*. Se dobbiamo poi prestar fede ai proverbi, il giorno di Pasqua avremo un bel sole poichè: *Olivo bagnato uova asciutte.*

Un ringraziamento ci raccomanda di fare al pubblico udinese, per la bella accoglienza allo spettacolo della *Gioconda* nel nostro Teatro Sociale, l'egregio artista A. Pantaleoni colla seguente lettera:

Egregio signor Direttore,

Sia gentile di dare pubblicità nel suo pregiato giornale alla presente. Prima di partire per Vienna, mi impongo il dovere graditissimo di rendere infinite grazie a tutti i miei concittadini e benigni ammiratori per la costante benevolenza e simpatia dimostratami nell'or cessata stagione di Quaresima a questo Teatro Sociale e specialmente in occasione della mia beneficiata. Io serberò eterna, incancellabile memoria della sera del 28 marzo 1885.

Con tutta osservanza.

Udine, 30 marzo 1885.

ADRIANO PANTALEONI.

—

Pubblichiamo anche la seguente ad onore del nostro Verza, a lui diretta dal maestro Kuon.

Amico carissimo,

Prima di lasciare Udine, mi corre l'obbligo d'indirizzarti due righe, per ringraziarti dell'impegno che ponesti perchè la *Gioconda* avesse l'esito che ebbe.

Colgo questa occasione per tributare anche le più sincere lodi ai tuoi meriti rarissimi.

Veramente tu sei un Violinista distinto.

Buon metodo, intonazione eccellente. Queste qualità che, ti sono famigliari, fanno di te un'ottimo esecutore, un maestro raro.

Mi auguro trovarmi ancora in tua compagnia, poichè è di grandissima soddisfazione per un direttore avere al lato un vero amico, un valente artista.

Credimi sempre

Udine, 29 marzo 1885.

Tuo aff.mo
RAFFAELE KUON.

Forno rurale nel Comune di S. Odorico. Pubblichiamo con grato animo la presente lettera, la quale dimostra che la istituzione non poco utile dei Forni Rurali prende grandi proporzioni. E' questa un'istituzione utile per i nostri contadini:

Preg. Sig. Manzini,

Facendo seguito alla mia lettera n. 478 28|8 1884. Le faccio noto che il Consiglio Comunale, su mia proposta, ha oggi deliberato a voti unanimi la fondazione di un *forno rurale*, ha approvato lo Statuto ed ha incaricato me delle pratiche necessarie.

La prego quindi di interessarsi presso l'Ing. Cav. Falcioni perchè redica con la maggiore sollecitudine il progetto di cui è cenno nella nota succitata.

Ringraziando

Flaibano, 29 marzo 1885.

Il Sindaco F. PETROSINI.

Gl'italiani ad Anversa. Una circolare del ministro di Agricoltura e Commercio Grimaldi alle Camere di Commercio del regno determina le norme per lo invio di oggetti all'Esposizione Internazionale di Anversa: proroga fino al 10 aprile la facoltà dell'invio, purchè sia fatto a grande velocità; ma dopo il 20 aprile non riceveransi ad Anversa oggetti se non in seguito a speciale autorizzazione. Però gli oggetti di valore si riceveranno fino al 25 aprile.

Conferenze di frutticoltura si vanno tenendo adesso tanto presso a Venezia come presso a Milano, tanto per i nostri lidi marittimi, quanto per i colli lombardi. Noi, che abbiamo lidi e colline dovremmo pure occuparzi di tutto questo e studiare a nostra volta la frutticoltura. Ed a proposito di questo e degli orti sperimentali, che ora si vanno fondando in molte parti d'Italia, ecco quanto la *Gazzetta Piemontese* ha da Biella e che merita di essere considerato:

« L'attivo direttore dell'Orto del nostro Comizio agrario, signor cav. A. Ramello, non contento di presentare nella vasta tenuta una grande quantità di fiori, di frutta, di ortaggi, che colla loro vegetazione sono già un insegnamento ai visitatori, non contento d'aver radunato un museo pomologico, stato ripetutamente premiato nelle Esposizioni, ha intrapreso un corso di lezioni pratiche di frutticoltura. Sono lezioni pubbliche e gratuite, fatte possibilmente all'aria aperta, col metodo oggettivo nel più ampio senso della parola, cioè presso le piante, gli innesti, le frutta, e con in mano gl'istrumenti, di cui vi parla, e ancora socraticamente, avviandosi fra insegnante e ascoltatori opportuni dialoghi ed esperienze ».

Sulle Casse cooperative di prestiti porta un articolo la *Rassegna*, la quale mostrandone gli utili effetti ottenuti da molto tempo in Germania, si augura altrettanto per l'Italia dove nelle campagne potranno completare l'opera delle Banche popolari delle città, ajutandosi anche a vicenda.

Notiamo qui di passaggio qualche rettificazione riguardo a quelle fondate nella provincia di Udine. Esse sono *cinque*, e propriamente queste: Pravisdomini, Fagnigola, San Giovanni di Casarsa, San Lorenzo e Buttrio, della cui fondazione dava già notizia il *Giornale di Udine*, ma di cui la *Rassegna* non tenne conto, come non lo fecero altri giornali, che pure notano tutti anche i piccoli fatti risguardanti la questura.

Circolo Artistico Udinese. Possiamo dire che non è ancor spento l'eco delle flebili e melodiose note dell'arpa, tratte sì maestrevolmente da quello istrumento dalla signorina Manzatto, che viva è ancora la ricordanza di quella ultima serata in cui tanto si distinsero gli egregi concertisti tutti, e già la Direzione del Circolo sta preparando un nuovo trattenimento da darsi ai soci la sera di venerdì 3 corr.

Sappiamo che in esso concerto non sarà trascurata la musica sacra, che a dir vero, udremo molto volontieri, ricca com'è, pur quella musica di bellezze e di pregi, e tanto più interpretata come sarà da quei buoni e distinti elementi che al circolo nostro non mancano.

Sentiamo poi con piacere che la Direzione del Circolo ha assicurato per tale serata il gentile concorso della signorina Lena Martinotto l'egregia cantante che tanto si distinse al nostro Sociale e forse quello di qualche altro esimio artista ma;... per ora acqua in bocca.

Diremo di più quando ci saranno pervenute notizie più dettagliate e positive e ci faremo premura di procurarci il programma, che certamente lo riteniamo fin da questo momento attraente e tale da chiamare gran numero di soci a tale concerto.

Teatro Minerva. L'attesa Compagnia lombarda del Ferravilla ha messo di buon umore iersera un pubblico numeroso, che si diede davvero una scorpacciata di risa quanto sincere, altrettanto sonore, e nel Loggione tanto da dar segno, che colassù qualcheduno celebrasse anche la lunediana. Abbiamo avuto non una, ma quattro farse, nelle quali il Ferravilla mostrò quale trasformista egli è; perchè se da una parte fece il giovane ricco ed imbecille, dall'altra il vecchio impotente, che vorrebbe darsi l'aria ancora di suonare e cantare, e poi lo scolaretto della *classe dei asen*, che però saprebbero al caso anch'essi, se non studiare, fare la loro brava dimostrazione. Gli altri suoi compagni naturalmente assecondarono il Ferravilla da consumati nell'arte loro.

Va da sè, che siffatte composizioni non si analizzano, ma che si accettano come sono, perchè mettono di buon umore.

Il dialetto poi, siccome dà una caratteristica naturalezza alla parola ed al gesto, che il più delle volte, anche se con un po' di caricatura, sono presi dal naturale, contribuisce a dare alla rappresentazione in ognicosa quella verità che appaga.

Insomma, se abbiamo riso iersera, rideremo di cuore anche questa sera e domani. È un buon preparativo per le feste e per le focaccie pasquali; e se anche volete per la passeggiata che il *Poldo* vi chiama a fare *domani* a Chiavris, invece di quella fallita del primo giorno di quaresima. Intanto questa sera al Minerva si daranno:

Un spôs sequestraa, farsa in 1 atto di A. Dassi.

Indi le scene famigliari in 2 parti di E. Ferravilla col titolo: *Massinelli in vacanza.*

Terminerà lo spettacolo il vaudeville in 1 atto di E. Ferravilla, musica del maestro Casiraghi, intitolato: *L'opera del maester Pastizza.*

Arresto. Le guardie di P. S. arrestarono un vagabondo che si qualificò per Zilber Abramo; suddito turco da Costantinopoli. Non ha affatto mezzi nè indumenti e si protesta vittima di un naufragio avvenuto presso Venezia. Dice di aver lottato contro le onde del mare per parecchie ore e di avere smarrito in quella triste circostanza il suo peculio abbastanza forte e le sue carte. I suoi indumenti sono ancora molli di acqua! Che le onde lo abbiano gettato sulla spiaggia di Udine?

Incendio doloso. In quel di Vito d'Asio il 22 corr. si sviluppò il fuoco nella stalla a coperto di paglia di certo Zanior Gian Domenico, che fu danneggiato per lire 3000 circa, essendo andato distrutto il fabbricato ed essendo perito quattro bestie bovine. Come autori dell'incendio furono arrestati tre individui da Clauzetto.

Per le « care » viti. Il prof. Ottavi in un suo articolo sull' *Agricoltura e i Circoli agricoli* pubblicato nell' ultimo numero della *Cooperazione rurale*, consiglia le seguenti pratiche per le « care » viti:

1. Gli ingrassi misti, e, non avendoli, fare uso di terra vergine.
2. Ci sia tra i filari delle vere vigne specializzate la distanza almeno di tre metri, e sui colli il piantamento vuolsi fare sopra banchine orizzontali, e ciò affine di operare i principali lavori aratorii e di trasporto coi propri bovi. Queste vigne costano *un buon terzo di meno* di quelle più fitte, durano immensamente di più, e danno anche più uva perchè si potano assai più ricche.
3. Opere egregie nella vigna per prevenire la *colatura* e la *cascola*, tanto dannose negli anni umidi in tempo della fioritura, sono la *cimatura*, il *salasso* e l' *incisione anellare*. Nell' anno passato che fu pivosissimo, il male fu immenso. La detta incisione anellare io la praticai sopra sei ettari a vigna, 20 piante eccettuate, avendosi speso in tutto appena lire 12. Or, sulle dette venti piante non incise, vi si contarono 266 grappoli in principio, e trenta giorni dopo, e questi bene spesso piovosi assai, non ve n' erano più che 134, gli altri erano scomparsi. Invece nelle altre venti piante vicine, *ma incise*, e dove i grappoli salivano a 245, dopo li 30 giorni suddetti, se ne contarono ancora 238.

Gli stessi risultati, po' più po' meno, si hanno coi *salassi*. Ond' è che queste care operazioni, quasi ancora affatto ignote in Italia, devono preoccupare seriamente i nostri Circoli.

4. Ancora più importante, a mio credere, è un'altra pratica che vo' notare, ed è la *fecondazione artificiale* dei futuri capi o tralci a frutto. Se maggio e giugno corrono umidi, o peggio umidi e freddi, l'anno dopo si può esser certi della mala annata d'uva. Or, se in luglio o i primi di agosto che seguono i detti mesi umidi, si va nelle vigne e si scruoprono i suddetti capi futuri, poi si piegano ad arco colla punta all'ingiù, e dalla parte più soleggiata, essi fecondano appieno, e l'anno dopo danno molta uva. Si ha così la buona annata, quando gli altri che ignorano tale pratica, l'hanno cattiva. E anche questa pratica è poco nota.

(Dal *Forumjulii*).

Nel Territorio di Monfalcone, come si ha da ultimo scrivendo nei giornali d' oltre il confine, si spera non lontana l' attuazione del canale d' irrigazione, che vi fu da lungo tempo progettato. Quel territorio, che può facilmente valersi anche dei concimi di Trieste, potrà giovarsi molto della irrigazione.

Noi desideriamo che il progetto vada alla fine in atto per quella popolazione ed anche per noi; e diciamo anche per noi, giacchè ogni esempio d' irrigazione alquanto vasta che si faccia a noi dappresso potrà avere la sua parte ad accelerarla tra noi. Potrà anche accadere, che una volta eseguita la irrigazione sulla riva sinistra dell' Isonzo, gli abitanti dei tre Distretti del Friuli orientale che stanno sulla destra del medesimo ed oltre il confine, accolgano l'idea dell' ingegnere Vicentini di chiedere al Canale Ledra - Tagliamento quei sette metri e mezzo di acqua cui egli crederebbe necessarii per irrigare quel territorio.

Siccome in tal caso quei Distretti pagherebbero l' acqua, così si potrebbe con tale prezzo accrescere la derivazione del Tagliamento ed avere ad Udine una maggiore copia di forza motrice per le sue industrie dell' avvenire. Questa forza sarebbe più che raddoppiata; e quindi vi sarebbe maggiore facilità di vendere le cadute per le grandi industrie; le quali non gioverebbero soltanto alla popolazione cittadina dandole una maggior somma di lavoro, ma anche all' agricoltura di questo territorio, che accrescerebbe il numero de' suoi consumatori locali. Dove l' agricoltura ha delle fabbriche dappresso se ne avvantaggia sempre.

Il Vicentini avrebbe l' idea di operare ad un tempo l' irrigazione dei terreni superiori e di bonificare gl'inferiori; ed è quello appunto che noi desidereremmo si potesse attuare nel territorio della Provincia di Udine.

Noi abbiamo più volte ed in diverse forme ed in più luoghi espresso il parere, che la Provincia naturale del Friuli, che dalle Alpi al mare ha il corso delle sue acque tutto sul proprio territorio, la migliore o più generale e più radicale miglioria agraria sia quella di *regolare il corso delle sue acque*, per impedirne i danni frequenti, o per usufruirle dovechessia per industrie, per colmate ed emendamenti e soprattutto per irrigazioni secondo che si prestano le diverse zone della medesima. Quindi sorre e colmate di monte, con impratimenti e rimboscamenti, ed irrigazione tanto sulle terre colmate nel fondo delle valli come sui pendii per tracimazione mediante fossi orizzontali; uso delle acque per l' industrie meccaniche tanto nelle valli, come allo sbocco delle medesime dove abbonda la mano d' opera in grosse borgate, derivazioni ed irrigazioni in tutta la pianura ed emendamenti e colmate colle acque torrentizie e torbide, marcite colle acque di fontanile, scoli, chiuse arginate e prosciugamenti artifiziali al basso.

Facendo uno studio generale valle per valle e chiamando a concorrere alle spese ed ai benefizi tutti gli enti interessati, si verrebbe in un certo numero d' anni non solo a trasformare in meglio la nostra industria agraria, ma anche a restituire una parte della loro fertilità a molte delle nostre magre terre.

Adunque cominciamo dal fare uno studio generale e riassuntivo per tutto questo, e poscia andiamo studiando per ogni valle tutte le acque che scolano dal territorio delle medesime, per venire a poco a poco operando con lavori locali la trasformazione, che sarà ad un tempo difesa.

Se i nostri giovani ingegneri si occupassero di siffatti studii, essi si preparerebbero anche del lavoro tanto come tecnici, quanto come ingegneri di campagna atti a dirigere le grandi aziende.

Quando si saranno fatte in gran parte le strade comuni e le ferrovie e le tramvie a vapore, la canalizzazione prima e poscia la direzione della nuova industria agraria sarà il lavoro più proficuo per i nostri ingegneri.

Ci sarà lavoro per generazioni parecchie in questa redenzione di tutto il suolo italiano, ora che noi siamo padroni.

Ma occorre che ognuno pensi alla sua regione, e giacchè abbiamo molti giovani ingegneri tra noi, forse dovrebbero associarsi per fare assieme questi studii pratici, che poi darebbero mano mano la loro parte di lavoro a tutti. La *cooperazione professionale* è una delle forme desiderabili anche per le diverse professioni, specialmente le tecniche. V.

FATTI VARII

Ercole fatto colonnello. Il colonnello Burnaby, perito così miseramente al Sudan, era, fisicamente parlando, un uomo veramente straordinario.

Lo si vide una volta a Aldershot esercitarsi con un manubrio del peso d' un quintale e mezzo (!!) che nessuno degli uomini presenti riusciva neppure a sollevare.

Al Fencing-Club di Londra, egli sollevava perpendicolarmente al disopra della testa un altro manubrio di 120 libbre.

Alla caserma di Windsor egli trasportò un giorno giù da una scala due cavalli poneys, tenendoli sotto le braccia come fossero stati due cagnolini.

Un ufficiale d' artiglieria russa avendogli legate braccia e gambe con una corda, egli si sciolse in meno tempo che l' altro non avesse impiegato a legarlo.

Un' altra volta, volendo emulare un suo rivale in forza fisica, afferrò una grossa sbarra di ferro per attizzare il fuoco e la piegò colle mani, dopo di che egli la sorrò intorno al collo del suo avversario, che non riuscì a sbarazzarne.

Il colonnello lo liberò da quel collare con tanta facilità come se si fosse trattato di sciogliere una cravatta.

Burnaby apparteneva alla nobile ed antica famiglia dei Plantageneti.

TELEGRAMMI

Vienna 30. L' imperatore e gli arciduchi assistettero ai funebri del cardinale Schwarzemberg.

Berlino 30. — L' imperatore ricevette Rizu pascià che gli consegnò una lettura autografa del Sultano.

Pesaro 30. Vaccai 4732, Pantano 4030, mancano 4 sezioni.

Pesaro 30. Risultato definitivo: Eletto *Vaccai* con voti 4977. *Pantano* ne ebbe 4207.

Cairo 29. Dicesi nei circoli militari che Wolseley andrà a Stakim.

Londra 30. L' ammiraglio concluse accordi per servirsi di quattro vapori delle compagnie delle linee americane come incrociatori.

Il *Daily News* ha da Suakim: Emissari riferiscono che Osman Digma, avendo perduto oltre 4000 uomini, desidererebbe trattare.

— Il *Daily News* dice: Notizie che il governo ricevette da Pietroburgo danno grandi speranze in una soluzione pacifica. La risposta della Russia al dispaccio di Granville, spedita a Londra, credesi conciliante.

Roma 30. Assicuransi che il prof. Sbarbaro verrà deferito al Tribunale Correzionale, ed invece Sommaruga verrà deferito alle Assisie.

— Confermasi che furono trovati in qualche caserma proclami sovversivi, furono impartite energiche disposizioni.

— E' smentito che a Ostiglia, sul Mantovano, siano stati uccisi il Sindaco, e due carabinieri.

— Il generale Fabrizi è agonizzante.

Costantinopoli 30. L' incidente anglo-turco fu appianato. Il sultano firmerà il firmano del prestito. Musurus firmerà a Londra una dichiarazione con alcune riserve, già preventivamente accettate dall' Inghilterra.

Varsavia 30. Furono sparsi proclami invitanti gli operai a dare addosso agli ebrei nelle feste di Pasqua.

Il governo ordinò rigorosi provvedimenti preventivi.

Massaua 26. (Via Aden) La missione Ferrari è partita il 24 corr. da Asmara per Adua.

Aden 30, E' giunta la nave *Barbarigo* avente a bordo Cecchi.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 11ª). *Grani.* Martedì e giovedì. Nulla causa il tempo piovoso.

Sabato. Mercato abbastanza attivo e con sostegno nei prezzi del granoturco. Altri generi poco offerti.

Rialzarono il granoturco di cent. 4, i lupini di cent. 77; ribassarono i fagiuoli di pianura di cent. 64.

Prezzi minimi e massimi:

Sabato frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.— a 11.50, segala da —.— a —.—, lupini da 6.75 a 6.90, sorgorosso da —.— a -.—, castagne da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 11.80 a 14.59, orzo brillato da —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, avena da —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. Mercati e giovedì piazze quasi deserte, sabato discretamente provvedute.

Semi pratensi. Erba spagna al quintale da l. 70.—, 120.—, —.—, —.—, trifoglio id. l. 70.—, 80.—, 125.—, —.—, —.—, —.—, —.—, altissima id. l. 55.—, 60.—, 75.—, righetta id. l. 65.—, 75.—, medica id. l. 90.—, 130.—.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. 1.60; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20. Seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.40, 1.30, 1.20; id. di dietro l. 1.80, 1.60, 1.40.

Carne di porco fresca. Al kil. lire 1.30, 1.40 1.75, 1.80.

Martedì 31 marzo.

Granaglie.

Grano turco	L.	10.10	11.—	—.—	All'ett.
Cinquantino	»	9.30	10.—	—.—	»
Giallone com.	»	—.—	—.—	—.—	»
Frumento	»	—.—	—.—	—.—	»
Fagiuoli di p.	»	13.75	15.—	—.—	»
Id. alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	»
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	»
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	»
Segala	»	—.—	—.—	—.—	»
Avena	»	—.—	—.—	—.—	»
Orzo brillato	»	—.—	—.—	—.—	»

Furono vendute 40000 uova da lire 50 a 52 il mille.

Semenzine da prato.

Erba Spagna	L.	95.—	120.—	p. 100 kili
Trifoglio	»	75.—	90.—	»
Reghetta	»	55.—	90.—	»
Altissima	»	55.—	100.—	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 marzo 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747.7	742.8	750.3
Umidità relativa	54	62	58
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	SE	E	S
Vento (veloc. chil.	5	5	6
Termom. centig.	3.5	16.2	12.2

Temperatura { massima 17.1, minima 7.4
Temperatura minima all'aperto 5.6

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 30 marzo

R. I. 1 gennaio 97.40 — R. I. 1 luglio 97.50.—
Londra 3 mesi 25.28 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 205.—	a 205.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 30 marzo

Mobiliare	510.50	Lombarde	230.—
Austriache	503 50	Italiane	97.10

LONDRA, 28 marzo

Inglese	97.— 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.— 7/8	Turco	—.—

FIRENZE, 30 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	711.25
Londra	25.27	Banca T.	—.—
Francese	100.45	Credito it. Mob.	1005.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.15 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 31 marzo

Rend. Aust. (carta) 81.50; Id. Aust. (arg.) 81.80
Id. —.— (oro) 106.60
Londra 124.55; Napoleoni 9.83

MILANO, 31 marzo

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 96.25

PARIGI, 31 marzo

Chiusa Rendita Italiana 96.—

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqua	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue

del prof. ERNESTO PAGLIANO

unico successore

del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In **Udine** dal farmacista G. Comessatti via S. Lucia — In GEMONA presso il farmacista Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN

IN ZEGLIACCO

della ditta

CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI

di UDINE

FABBRICAZIONE A VAPORE	FABBRICAZIONE A MANO
DI TUBI MATTONI PIENI E BUCATI	di MATTONI, TEGOLE (Coppi)
da 2-3-4 fori per pareti	MATTONELLE (Tavelle)
preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra.	e OGGETTI MODELLATI per decorazioni di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor ***Gio. Batt. Calligaro*** in Zegliacco (p. Artegna).

Il materiale viene condotto coi nostri carri a domicilio del Committente. 79

LA

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

FERRIERE DI UDINE

UDINE fuori porta Cussignacco.

Fabbricazione di ferro cilindrato e raffinato, in barre di primissima qualità uso Stayri.

OFFICINA MECCANICA E FONDERIA.

Forniscono oggetti per scopi commerciali e tecnici di qualunque genere a condizioni modicissime.

Deposito di catrame risultante dall'esercizio dei forni a Gaz a prezzi modicissimi 51

Un'opera indispensabile a tutti è

Il medico di sè stesso

Ricettario universale col quale ***ciascuno*** può ***conoscere, curare*** e ***guarire da sè*** più di 250 malattie senza la costosa cooperazione del medico, o controllarne il metodo di cura. Indispensabile alle famiglie, farmacisti, collegi, presidi, sacerdoti, viaggiatori, questo ricettario di 418 pagine, vero Medico in Casa, compilato da un distinto medico presidente della Commissione governativa sanitaria, compendia tutte le migliori e più efficaci ricette usate dalle autorità mediche di tutt'Europa, e comprovate dal miglior successo. — Legato tutto in pelle impressa in oro. Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire **5** e si spedisce franco per posta coll'aumento di cent. **40.**

Osservazione. — Si faccia bene attenzione di acquistare la vera nuova edizione dell'editore C. F. Manini di Milano, cui solo spetta l'assoluta proprietà in forza di legge. 43

VERNICE ISTANTANEA

PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » cent. **60** alla bottiglia. 53

Tutti Liquoristi

dolvere aromatica per fare il vero Vermouth di Torino

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per N. 30 litri lire 2.50.

Si vende all'Ufficio annunci del *Giornale di Udine.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale per tutta l'Italia. 50

STABILIMENTI

Antica Fonte di Pejo

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrio, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

ACQUA SALLÊS Non più Capelli Bianchi!

Con quest'*Acqua maravigliosa progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

RISULTATO GARANTITO da più di ***30 ANNI*** *di* ***successo*** *ognor crescente.*

CASA SALLÊS, fondata nel 1850

J. Moneghetti, Succ.re di Emilio SALLÊS fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, Paris.

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Ogni bottiglia L. 7

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine, e dal profumiere ***Nicolò Clain*** in Via Mercatovecchio. 71

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti gl'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

Seme cellulare selezionato

Sanità perfetta — Risultato sicuro

SOCIETÀ BACOLOGICA SVIZZERA

Anno 19 d'esercizio

ALLEVAMENTO 1885

Seme Bachi a bozzolo giallo **cellulare garantito, selezionato a doppio controllo.**

Seme bianco, verde, incrociato bianco-verde, e bianco-giallo. Importazione diretta **Cartoni Giapponesi** delle marche più accreditate.

Le Commissioni si ricevono in **Udine** Via Erasmo Valvason n. 6. 45

Cartoni originari Giapponesi

Memoriale Tecnico.

Raccolta di tavole, formole e regole pratiche di Aritmetica, Algebra, Geometria, Trigon., Voltim. Topografia, Resistenza dei materiali, Costruzioni civili e stradali, Meccanica, Idraulica, Agronomia, Fisica tecnologica, Chimica, Arte militare, ecc. ecc.

ad uso degli

Ingegneri, Architetti, Meccanici, Industriali, Capomastri, Appaltatori, Periti, Agrimensori, Amministratori, Alpinisti, Ufficiali dell'Esercito, ecc. ecc., compilato dall'ing. ***Luigi Mazzocchi.***

Terza Edizione aumentata e corretta con 180 figure. 54

Si vende presso l'Ufficio del "Giornale di Udine„ al prezzo di L.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

CASE FILIALI *Pordenone* Via Vittorio Emanuele 24, *Abbiategrasso* Agenzia Destefano, *Dignano al Tagliamento* G. Bertolissi, *Palmanova* Giov. De Campo.

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

1 Aprile	vap.	**L'Italia**
22 »	»	**Umberto I.**
22 Maggio	»	**Adria**

Viaggi celerissimi col piroscafo **Regina Margh.** partenza 8 aprile e 8 giugno.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Per Valparaiso **L'Italia** partirà da Genova il 1 Aprile proseguendo dal Plata direttamente per Valparaiso prendendo merci e passeggeri per gli altri Porti del Pacifico con trasbordo in Valparaiso.

Per Rio-Janeiro e Santos

CASE SUCCURSALI *Sondrio* Piazza Quadrivio, *Torino* Piazza Paleocapa 2, *Santa Giusta* Agenzia Doglioni, *S. Vito al Tagliamento*, G. Quartaro, ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta il figlio **Luigi Colajanni** sotto la direzione del sig. Gio. Batt. Fantuzzi Via Aquileja n. 33

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci